

Pensioni, flessibilità in uscita? Eravamo su Scherzi a Parte

13-10-2015 Giuliano Cazzola

Le Punture di Spillo di Giuliano Cazzola

Contrordine compagni! Le pensioni non si toccano. Di flessibilità in uscita non si parlerà nella prossima Legge di stabilità. Tutto il dibattito di questi mesi non è altro che – come dice il Qoelet – “vuoto e fame di vento”. Che cosa penseranno all’Inps (succursale romana de o)? Il presidente **Tito Boeri** ha presentato decine di proposte, è stato “audito” più volte dalle Commissioni Lavoro, a Montecitorio e a Palazzo Madama, misurandosi con i disegni di legge sulla flessibilità in uscita maturati in quelle sedi per iniziativa di tutti i gruppi ed iscritte all’ordine del giorno.

++++

Non occorre essere indovini per immaginare che sarebbe finita così. Il governo si è accorto che non è possibile ridurre le tasse e aumentare contemporaneamente la spesa in un settore – come quello della previdenza – sorvegliato a vista dalla Ue, dalle istituzioni internazionali e dai mercati. A meno di non dover ricorrere a tagli – socialmente insostenibili – sugli assegni corrisposti in anticipo a persone ancora in grado di lavorare.

++++

Quanti hanno seguito il dibattito che ha accompagnato il percorso legislativo del Jobs act, ricorderanno, senz’altro, un progetto ricorrente del ministro **Giuliano Poletti**: quello di chiedere qualche contropartita, in chiave solidaristica, ai lavoratori che fruiscono di strumenti di sostegno del reddito (Cig, Cigs, ecc.). Costoro, se ultrasessantenni, potranno essere chiamati a svolgere un’attività di pubblica utilità da parte delle amministrazioni pubbliche, ricevendo in cambio un’indennità d’importo pari all’assegno sociale (448,52 euro al mese nel 2015). L’assegno è incompatibile (quindi non cumulabile) con eventuali pensioni dirette IVS (non così per i titolari di pensioni e assegni di invalidità civile). Pertanto, i pensionati che svolgono lavori di pubblica utilità sono tenuti ad optare tra la pensione e l’assegno. E’ la solita storia che caratterizza l’azione “giovanilistica” di questo governo: i pensionati non devono lavorare e, se insistono per farlo, non devono essere retribuiti.

++++

Ignazio Marino ha minacciato di “fare i nomi”. Ha assicurato, però, che non farà mai i cognomi.

(Fonte: <http://www.formiche.net/2015/10/13/pensioni-flessibilita-uscita-eravamo-scherzi-parte/>)